

Introduzione

Daniela Persico, Alessandro Stellino

“Filmidee” è nata cinque anni fa con l’intenzione di condurre l’attenzione della critica verso un cinema di cui pochi si occupavano. L’impulso immediato era dato dal mancato approdo nelle sale di film dall’evidente rilevanza, ma nel complesso si trattava di reagire, prendere posizione a fronte dello spiazzamento prodotto da coloro che stavano ridefinendo il concetto stesso di cinema, in un momento in cui altri tendevano a decretarne la morte. I guerriglieri di questo inizio di secolo sono i cineasti che hanno deciso di mettere a repentaglio la carriera e le sicurezze di una vita. Quelli che grazie al digitale hanno restituito al tempo il suo incedere, quelli capaci di elaborare una pratica cinematografica che non smette mai d’interrogarsi sulla fondatezza di ogni scelta, persino la più basilare. Grazie alle loro visioni primigenie abbiamo cominciato a guardare il mondo in maniera diversa; abbiamo imparato a mettere in discussione gli strumenti d’analisi così come loro non s’adagiavano inerti sulle regole imposte dalle convenzioni dello storytelling e dai dogmi della produzione. Gli incontri con i protagonisti di questa rivoluzione, negli anni, hanno costituito irrinunciabili momenti dialettici di uno scambio che ha sorretto e sorregge tuttora l’impianto su cui si basa la nostra rivista, gratuita e libera da ogni costrizione.

Nel corso del tempo abbiamo raccolto interviste ad ampio respiro nella sezione “Cineasti del futuro” del magazine online, stabilendo relazioni solide e durature con i nostri interlocutori che ci hanno permesso di mettere alla prova, successivamente, intenzioni e

cambi di rotta. Ecco perché abbiamo deciso di dedicare il secondo volume annuale di “Filmidee” a questi impavidi registi, ponendo in prima linea le testimonianze imprescindibili di Albert Serra e Miguel Gomes, le cui opere ci hanno rivelato con inedita potenza forme nuove e sorprendenti di messa in scena, frutto di un’inesausta riflessione sul ruolo del cinema nel mondo del nostro tempo. Al loro fianco non sfigurano le indagini nelle pratiche autoriali dei più giovani Virgil Vernier, Matías Piñeiro, Alessandro Comodin e Eduardo Williams, che siamo certi tratteranno scie luminose negli anni a venire. Scie la cui intensità è già manifesta nello sguardo di due talenti che hanno trasfigurato il senso stesso del cinema, sfidando senza paura i gusti di critica, pubblico e festival: Terrence Malick e Lav Diaz, lontani geograficamente ma così simili nella determinazione con cui hanno oltrepassato una soglia al di là della quale non si guarda più indietro. Nel costruire questo libro, inoltre, abbiamo ripensato alla centralità che alcuni festival hanno avuto nel farci entrare in relazione con i “nostri” autori, in particolare al ruolo di scoperta e messa in relazione operato dal Festival del film Locarno, nel corso delle coraggiose direzioni di Olivier Père e Carlo Chatrian. Grazie al loro lavoro di ricerca, supportato da validi gruppi di collaboratori, e alla disponibilità propria di un festival fervido e accogliente, ci è stato possibile compiere parecchie tra le interviste che trovate qui raccolte. In ultimo, ci piace siglare la momentanea conclusione di questo viaggio con le riflessioni di uno dei più lucidi visionari della cinematografica contemporanea, il cui impegno è per noi fonte costante di riflessione e rappresenta un paradigma di rigore umano e artistico: Michelangelo Frammartino.

È nel farsi atto del pensiero che trova senso il lavoro critico, ed è nel rendere pratica una scelta di campo che si restituisce potere all’immaginario.

www.filmidee.it // info@filmidee.it